

PARTE QUINTA

ORGANIZZARE I TEMPI

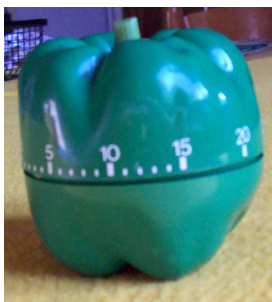
Ragionando sull'organizzazione dei tempi resa necessaria dalla presenza di un bambino autistico a scuola, occorre considerare sia la strutturazione dei tempi del bambino, delle sue attività, sia i tempi di tutti gli altri ragazzi nel loro intersecarsi con il tempo del bambino autistico per integrarlo e dargli un senso.

Partiamo da una affermazione tanto basilare quanto apparentemente scontata: il tempo di cui parliamo è innanzi tutto tempo di una vita, tempo che passa e non ritorna. Tempo unico e prezioso, quindi, da cui non potremo sollecitare una “seconda volta”.



La prima regola da imporsi, quindi, è che il tempo non può essere sprecato, lasciato inutilmente scorrere.

Il tempo scuola di un bambino (che sia autistico o che non lo sia) deve essere progettato, programmato e messo a frutto interamente, sia pure senza affanni e senza “pressare” eccessivamente bambini già fragili.



Un semplice timer da cucina può costituire un utile strumento organizzatore, che consente all'allievo di verificare l'effettiva durata di un compito che gli viene richiesto o di un tempo-premio, ecc. diminuendo anche le manifestazioni di comportamenti-problema.

I bambini autistici hanno tempi di attenzione brevi o brevissimi per qualunque tipo di attività di apprendimento, soprattutto se svolta a tavolino.

Hanno quindi bisogno di intervallare queste brevi *tranche* di lavoro con attività fisiche e con momenti di distensione.

Programmare la giornata di un bambino autistico significa prevedere brevi o brevissime unità di lavoro, riferite a percorsi di apprendimento diversi e che richiedano modalità attuative differenti, predisponendo una struttura che potremmo definire “ricorsiva” in cui ciascuna attività viene realizzata, lasciata e ripresa più volte nel corso della giornata, della settimana, del mese, ecc. e che è via via interpuntata da altre attività a loro volta realizzate, lasciate e riprese, senza che mai nulla venga abbandonato, dimenticato, tralasciato, e senza che si perda il senso di ciò che si sta facendo o che si facciano cose senza senso.

Approfondimento



nr. 11

TEMPO E ORGANIZZAZIONE: Il tempo dell'allievo autistico e il tempo dei compagni

L'organizzazione del tempo del bambino autistico deve prevedere momenti di lavoro individuale, di lavoro in piccolo gruppo e, se ed in quanto possibile, lavori con gruppi più numerosi.

Quindi anche i tempi dei compagni dovranno essere organizzati in modo da intrecciarsi con quelli programmati per il bambino autistico, per fare cose che abbiano un senso per lui e per loro.

Va ricordato che queste modalità di articolazione dell'attività scolastica (lavoro individuale, lavoro di piccolo gruppo spontaneo o organizzato dall'insegnante, lavoro a classe intera, ecc.) non sono affatto nuove nella scuola; la prima esplicita formalizzazione “giuridica” risale alla Legge 517 del 1977, ma esse si ritrovano già nella pratica didattica dei primi del Novecento, dalla scuola agazziana e montessoriana (www.montessori.it), alla “scuola Rinnovata” di Giuseppina Pizzigoni (www.operapizzigoni.org), ad esempio, così come in tutte le scuole attive e nella pratica dei maggiori maestri, da Freinet a Don Milani a Bruno Ciari. Esperienze molteplici, consolidate nella tradizione e nella storia della scuola, ampiamente attestate, per quanto riguarda l'integrazione scolastica, nei centri di documentazione, il cui elenco è reperibile all'indirizzo Internet: <http://www.comune.modena.it/cdh/cdi.html>

Il concetto di “tempo” concerne anche la durata delle attività, come pure il numero di volte in cui un determinato compito deve essere eseguito o quanti esercizi devono essere svolti. Per rendere autonomi bambini che non sanno contare e che hanno bisogno di supporti visivi per comprendere quanto lavoro hanno già fatto e quanto manca alla fine, si ritrovano in rete suggerimenti interessanti e facilmente replicabili.



Ad esempio all'indirizzo <http://www.tinsnips.org/Media/maketake/punch.pdf> è pubblicata una “scheda perforabile” nella quale sono già indicati tanti fori quanti esercizi il bambino deve fare prima della pausa. Ad ogni esercizio completato si perfora un foro; quando i fori sono finiti la seduta di lavoro è completata. Stesso obiettivo si può raggiungere applicando *striker* su schede come le seguenti: <http://www.tinsnips.org/Media/maketake/sticker.pdf> Questi sistemi hanno, rispetto ad altri, il vantaggio che alla fine della giornata il bambino può vedere tutte le sue schede perforate o riempite di *striker* e, con l'eventuale aiuto di foto, ripercorrere il lavoro compiuto.

I MODELLI DI INTERVENTO PER BAMBINI AUTISTICI MAGGIORMENTE RICONOSCIUTI NEL MONDO

1 – T.E.A.C.C.H.

Per quanto concerne l'organizzazione dell'ambiente (quindi degli spazi e dei tempi) e delle attività per il bambino autistico va ricordata l'esperienza del Programma T.E.A.C.C.H. della Carolina del Nord. Questo Programma, ideato da Eric Shopler negli anni '60, è adottato e finanziato dallo Stato e definisce l'organizzazione dei servizi per le persone autistiche che vengono “prese in carico” per tutta la vita e per ogni aspetto.

Il Modello T.E.A.C.C.H., riferito ad un servizio di presa in carico globale, non può essere trasferito alle scuole del nostro paese, che si trovano all'interno di un contesto normativo, organizzativo, culturale e sociale di stampo diverso. Tuttavia i programmi educativi strutturati all'interno del Programma T.E.A.C.C.H. offrono validi suggerimenti organizzativi, metodologici e di contenuto di cui le nostre scuole possono utilmente fruire.

Alcune informazioni di base si possono trovare ai seguenti indirizzi Internet:

<http://www.teacch.com/> il sito della Università del Nord Carolina in lingua inglese

<http://www.autismo.net/allegati/autismo/il%20programma%20teacch.pdf> in cui si riporta un articolo di Donata Vivanti

http://autismo33.it/archivio/bologna_nov_05/Hogan1_it.pdf in cui sono riportate le slide dell'intervento di Kerry Hogan, collaboratrice di Shopler, al convegno ANGSA di Bologna nel 2005.

All'indirizzo:

http://csa.scuole.bo.it/insieme/doc/buone_prassi/primaria/IC_11_BO_Sperimentazione_del_approccio_metodologico_TEACCH_205.pdf è riportato il resoconto di una esperienza di applicazione del programma educativo del TEACCH in una scuola di Bologna. Altre esperienze possono essere rintracciate in rete.

Una interessante e pratica riflessione su come aiutare un bambino autistico a passare da una attività a quella successiva, controllando quindi lo scorrere del tempo, con un interessante repertorio di fotografie di situazioni autentiche si trova all'indirizzo:

<http://www.iidc.indiana.edu/irca/education/TransitionTime.html>



First/Then

PARTE SESTA

STRATEGIE DIDATTICHE: l'uso dei rinforzi

Uno dei suggerimenti più efficaci forniti dalle metodologie di intervento di tipo comportamentista è quello relativo all'uso dei rinforzi.

Definizione

Con il termine “rinforzo” si intende qualunque cosa materiale o immateriale che possa essere considerata un premio per un comportamento positivo.

Con i bambini autistici, che di per se stessi non sono facilmente motivabili e che non si auto-motivano, all'inizio del percorso educativo l'uso del rinforzo si è rivelato fruttuoso in molte situazioni.

Ovviamente i rinforzi vanno “pensati”, nel senso che devono essere tarati su ogni singolo bambino in ciascun singolo momento e devono essere utilizzati in modo “strategico”.

Non si può usare sempre lo stesso tipo di rinforzo perché dopo un po' perde valore per il bambino che se ne stanca.

Occorre fare una attenta cernita con la famiglia di tutte le cose che al bambino piacciono (dal guardare un certo cartone all'ascoltare una certa musica, al dondolarsi sulla sedia a dondolo, al contatto con un certo tipo di peluche, a ricevere un piccolo massaggio sulla schiena o a farsi fare il solletico, ecc.) in modo da poter usare ogni cosa come premio per i comportamenti positivi.

Via via che il bambino cresce si deve passare da “cose” materiali a rinforzi più “astratti” come lodi verbali, battimani, ecc.

Il rinforzo “esterno” consente la formazione di motivazioni “interne” che, senza il ponte dei rinforzi esterni, i bambini autistici non sembrano capaci di raggiungere spontaneamente.

REGOLE GENERALI PER L'USO DEI RINFORZI

Se si promette al bambino qualcosa, bisogna sempre mantenere la promessa fatta



Le promesse vanno mantenute subito, perchè il bambino autistico non è in grado di dilazionare nel tempo una gratificazione e spesso non sa collegare eventi separati tra di loro da lassi di tempo più lunghi di qualche minuto, a volte di qualche secondo



Il premio, inizialmente riconosciuto a comportamenti singoli positivi, va poi assegnato dopo tranches di lavoro produttivo di durata via via maggiore






Se si tratta di un premio alimentare deve essere piccolissimo per evitare conseguenze nutrizionali



La durata del lavoro, le condizioni di assegnazione del premio, la durata del premio stesso vanno il più possibile spiegate al bambino che deve poterle anche “verificare”. L'uso di un timer da cucina o di una clessidra possono consentire il controllo visivo (e nel caso del timer anche uditivo) del lasso di tempo in cui ci si deve impegnare e poi del tempo che si può trascorrere ascoltando musica, o lavorando ad un puzzle, ad esempio.



CIBI	GIOCHI	ATTIVITA'	INCARICHI
1 Mini-biscottino	5 minuti di puzzle	1 giro del cortile di corsa	Portare qualcosa a qualcuno nella scuola
1 pop corn	1 minuto per guardare nel caleidoscopio	5 minuti di salto sul tappeto elastico	Innaffiare le piante
1 candito	2 minuti di palleggi	3 minuti per ascoltare una canzone	Riordinare la palestra
1 cracker	3 minuti di punching ball	un giro in bicicletta intorno alla scuola	Ritirare i compiti in classe
1 chicco d'uva	4 minuti di gioco con le automobiline	Apparecchiare le tavole della mensa	Riconsegnare i compiti in classe

<i>Approfondimento</i>  n. 11	I TOKEN  
--	---

I “token” sono dei riconoscimenti simbolici (tipo delle stelle dorate o dei gettoni) che possono essere “cambiati” con beni materiali o con attività gratificanti secondo parametri stabiliti, quando possibile stabiliti in accordo con il ragazzo stesso.

Ad esempio se un ragazzo esegue bene tutte le tranche di lavoro della giornata accumula quattro “token”, che possono essere quattro stelline applicate al tabellone di quella giornata.

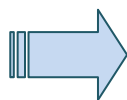
Un altro tabellone stabilisce il valore di cambio dei “token”: dieci stelline valgono una barretta di cioccolato oppure 15 minuti di salto sul tappeto elastico della palestra; venti stelline valgono un CD di musica oppure un puzzle; e così via.

In accordo con la famiglia si possono anche stabilire “crediti” che possano essere riscossi in famiglia: una intera settimana di stelline può valere una gita in campagna per correre sui prati, ad esempio.

Si tratta ovviamente di soluzioni non fine a se stesse ma “strumentali” per ottenere risultati che con altri sistemi non si otterrebbero. Soluzioni che si adottando programmando già dall’inizio i percorsi per potere in seguito farne a meno.

Una collezione di “token” tra cui si può scegliere il tipo più adatto al proprio alunno si può trovare all’indirizzo <http://www.abaresources.com/free2.htm>

Definizione L’analisi del “compito” (Task Analysis)



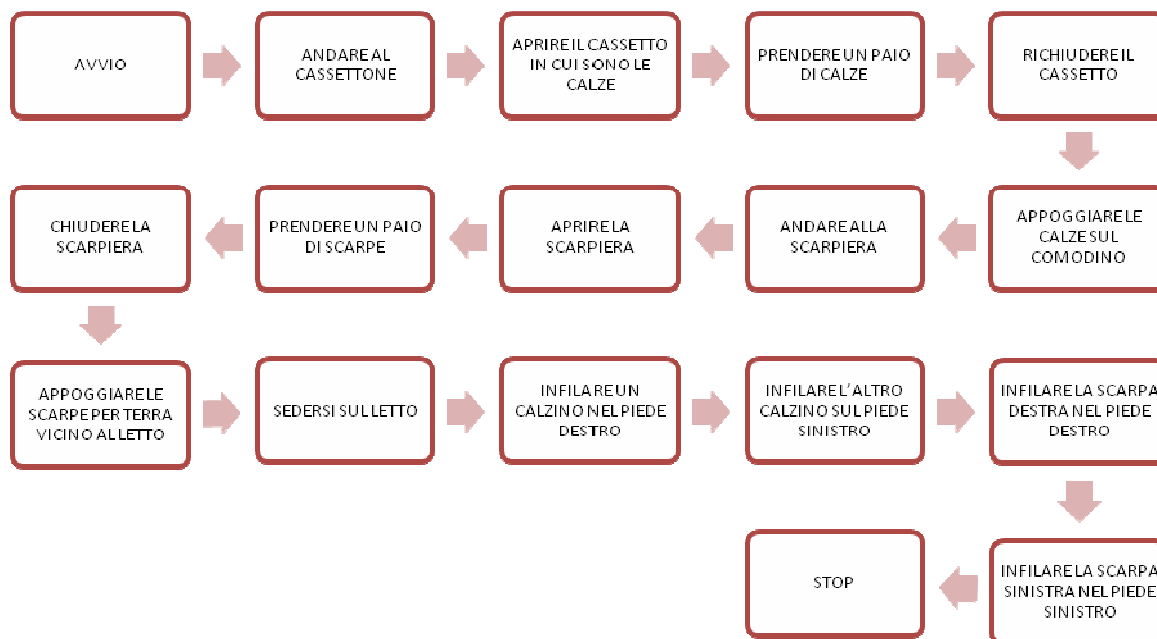
Un ulteriore suggerimento, trasversale alle varie linee-guida di cui sopra si diceva, consiste nell’eseguire attentamente l’analisi delle singole componenti di ogni compito che viene proposto al bambino, costruendo la capacità di eseguire tali componenti una alla volta. In lingua inglese questa attività viene definita *task analysis* ed è insegnata nel nostro paese nelle cattedre universitarie di psicologia di matrice cognitivista.

Una delle applicazioni della task analysis che si sono rivelate più produttive per i bambini autistici è quella riferita ai compiti della vita quotidiana (vestirsi, svestirsi, lavarsi, usare correttamente il bagno, aprire il frigorifero per prendere una bibita e poi richiuderlo, apparecchiare la tavola, ecc.).

Questa analisi sta alla base anche delle strisce illustrative che vengono affisse sia in bagno sia nei luoghi di vita dell’allievo per ricordargli come deve fare. Alcune sequenze possono anche essere riunite in “libretti” o inserite in un palmare per consentire, soprattutto andando verso l’età adulta, un uso più facile e discreto di questo fondamentale supporto all’autonomia personale.

Per aiutarsi nell'analisi dei compiti si suggerisce l'uso dei diagrammi di flusso. Come si preciserà più avanti, man mano che l'allievo apprende le sequenze, il supporto visivo deve essere ridotto in forma sempre più riassuntiva.

Ecco un esempio di diagramma di flusso semplificato che può servire come struttura per l'analisi dei “compiti”



**Approfondimento
n.12**



Una scheda di sintetica descrizione può trovarsi all'indirizzo:
http://magazine.vannineditrice.it/magazine_scheda.asp?ID=325

Una riflessione pedagogico- didattica con esempi legati all'acquisizione delle autonomie personali è pubblicata in:

http://integrazione36.altervista.org/idee/app_idee_taskanalysis.htm

Ovviamente non si tratta soltanto di autonomie personali. Individuare in questo modo tutte le varie sequenze che compongono un compito ed insegnarle una alla volta facilita l'apprendimento dell'allievo autistico e rende l'insegnante più consapevole di quello che sta insegnando, delle varie componenti del compito e delle relative difficoltà.

Va sottolineato che questo strumento facilitatore è particolarmente efficace proprio con i bambini autistici e con bambini con gravi compromissioni intellettive.

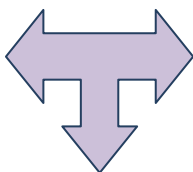
In molte altre situazioni, l'esperienza scolastica ha dimostrato che gli allievi riescono a realizzare performance migliori se inseriti in contesti più complessi ma altamente motivanti, dotati di senso e collegati al pensiero concreto.

L'USO DEL “PROMPT”

Definizione

Con il termine inglese “prompt” si indica l'aiuto fisico che l'adulto offre al bambino per consentirgli di dare avvio ad una azione.

Per avviare correttamente l'uso del prompt occorrono due persone a lavorare con il bambino: una accanto a lui o davanti che gli dice o gli indica che cosa deve fare e una dietro al bambino che lo sospende e gli fa iniziare l'azione.

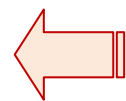


All'inizio può essere necessario accompagnare buona parte dello svolgimento dell'azione.

Poi mano a mano l'aiuto dell'adulto si ritrae fino a non essere più necessario.

Dal prompt fisico dell'adulto occorre poi passare a “segnali” acustici o visivi, che possano semplicemente indicare all'allievo che deve iniziare.

La regola che potremmo considerare conclusiva della serie è quella riferita alla costante verifica delle attività svolte e della loro efficacia rispetto agli obiettivi da raggiungere, che devono essere indicati in modo concreto e registrabile (altrimenti non si può verificare se siano o meno stati raggiunti). Le strategie, le tecniche, le modalità di intervento che non fanno registrare cambiamenti positivi e progressi, vanno modificate.



PARTE SETTIMA

LE ATTIVITÀ E METODI DIDATTICI

La Legge n.104 del 1992	L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione. L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.
--	--

La scuola dovrà impegnarsi, in ogni situazione, ad insegnare all'allievo con handicap ciò che quest'ultimo ha necessità di imparare, con le priorità che sono quelle della vita stessa.

la concentrazione

la capacità di portare a termine un compito

la capacità di chiedere aiuto

l'autonomia personale

la cura di sé

l'attenzione condivisa

l'imitazione

l'orientamento spazio-temporale

la conservazione nel tempo delle competenze acquisite

l'astrazione

**la capacità di stabilire interazioni sociali
 il linguaggio funzionale e espressivo**

la capacità di giocare

lo sviluppo cognitivo

la comunicazione simbolica

La generalizzazione e la capacità di trasferire competenze da un campo ad un altro affine

la formazione dei concetti

Occorre quindi partire insegnando ciò che è più utile ed insieme è più necessario, ad esempio scegliendo di insegnare quelle capacità che ne supportano altre e ne costituiscono l'imprescindibile pre-requisito

Ovviamente si può partire solamente da capacità che già sono presenti nel bambino, anche se in forma embrionale, via via potenziandole e sviluppandole, in modo da generare nuove competenze. Si tratta di agire in quello “spazio” che Vygotskij ha definito “zona di sviluppo prossimale”, altrimenti indicata come “area delle capacità emergenti”.

**Approfondimento
n.13**



L'ANALISI INIZIALE DELLE COMPETENZE DELL'ALLIEVO

Nel nostro paese il compito di valutare il bambino autistico in tutti i suoi vari aspetti è di stretta competenza sanitaria; dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale devono pervenire alla scuola le informazioni di base su cui impostare il proprio lavoro.

Tuttavia la scuola ha la necessità di effettuare una propria osservazione di ogni bambino e quindi deve strutturare degli strumenti attraverso cui individuare i comportamenti da osservare e i contesti operativi in cui devono essere osservati.

Possiamo indicare qui soltanto un elenco esemplificativo di alcuni indicatori generali.

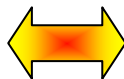
MOVIMENTO DEL CORPO, EQUILIBRIO MOVIMENTO E DA FERMO, COORDINAZIONE DEI MOVIMENTI	ABILITA' IN MOTORIE DA MOTORIE	GROSSO- E FINO-	FUNZIONAMENTO SENSORIALE (i ragazzi autistici spesso “processano” le informazioni sensoriali in modo inusuale e hanno ipo o iper – sensibilità diverse per i diversi organi di senso, sensibilità che variano peraltro da momento in momento anche per lo stesso senso)
COMPORTEMENTI USUALI ABITUDINI ROUTINE	LA PRESENZA O MENO DI LINGUAGGIO ORALE. SE PRESENTE A QUALE LIVELLO. ECOLALIE		RAPPORTO CON GLI OGGETTI (attaccamento a determinati oggetti, “fascinazione” da oggetti meccanici, ecc.)
COMPORTEMENTI PROBLEMA	CAPACITA' SOCIALI		
COSE CHE PIACCONO (lista di possibili ricompense)	INTERESSI PARTICOLARI E “TOTALIZZANTI”		RESISTENZA AL CAMBIAMENTO

Uno dei maggiori problemi causati dall'autismo consiste nel fatto che questi bambini non sono capaci di imparare spontaneamente da soli, guardando gli altri e imitandone i comportamenti. Non si dà quindi nel loro caso quell'apprendimento “incidentale” che è la modalità attraverso la quale tutti noi, fin dalla più tenera età, impariamo e comprendiamo tante cose senza che nessuno ce le insegni e spesso senza che ne siamo consapevoli.

Come ricorda Autisme Europe nel proprio documento di posizione sull'educazione per le persone con autismo:
“l'educazione è il solo mezzo attraverso il quale i bambini con autismo possono apprendere quello che gli altri bambini apprendono facilmente da soli”.



Una delle prime attività da affrontare consiste quindi nell'**insegnare a imitare**, ad esempio usando uno specchio in cui entrambi, insegnante e bambino, si riflettono così che il bambino si trovi facilitato nel ripetere i gesti dell'adulto



Grande importanza riveste la possibilità di affiancare al bambino autistico un altro bambino, particolarmente paziente e consapevole, che possa essere coinvolto come “modello in azione” per insegnare al bambino autistico a “*fare come lui*”.



GLI ESPERTI CONFERMANO CHE IL CANALE VISIVO È QUELLO ATTRAVERSO CUI I BAMBINI AUTISTICI APPRENDONO E MEMORIZZANO PIÙ FACILMENTE

Pertanto, anche se non si possono mai stabilire regole universalmente valide, è bene che la scuola predisponga piste di lavoro che si appoggino su questo punto di forza. Le piste di lavoro devono essere strutturate a misura di singolo bambino, in quanto anche in questo campo non esistono regole valide per tutti (basti pensare che vi sono bambini autistici che hanno preferenze assolute o avversioni totali verso alcuni colori).



Ciò non significa che i bambini autistici siano *tout court* dotati di uno stile cognitivo di tipo visivo. La facilitazione all'apprendimento fornita da supporti visivi potrebbe essere collegata alle carenze di memoria e di attenzione: le istruzioni verbali, infatti, avvengono in modo lineare nel tempo e non rimangono disponibili. Al contrario le istruzioni visive rimangono e possono essere rimirate per tutto il tempo che occorre al bambino per elaborare le informazioni, avviare l'azione, realizzarla e concluderla.

E' comunque necessario non dimenticare né trascurare il canale uditivo perché esso potrebbe comunque costituire la modalità cognitiva originaria della persona, non utilizzabile per le ragioni sopra ipotizzate; il bambino autistico con modalità cognitive uditive potrebbe trovarsi ad agire come una persona destrimana amputata della mano destra che deve giocoforza usare la mano sinistra. Tutto ciò senza che nessuno se ne renda conto.



Inoltre è necessario comunque che il bambino impari ad utilizzare il canale uditivo e a discriminare correttamente gli stimoli sonori, in quanto questo costituisce un aspetto fondamentale per l'autonomia personale, la qualità della vita e lo sviluppo degli apprendimenti.



LE FILASTROCCHHE CANTATE

Molte fonti suggeriscono l'uso di filastrocche cantate per supportare l'allievo autistico nell'apprendere come si fanno determinate cose. Esempi in lingua inglese possono essere reperiti nel sito <http://www.dotolearn.com/games/learninggames.htm>

Molto interessanti gli esempi di come si prende l'autobus della scuola o come ci si comporta in caso di pericolo

**Approfondimento
n.14**

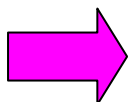


Alcuni esempi molto interessanti di strutturazioni di compiti di apprendimento in modo operativo e con forte supporto visivo sono stati pubblicati nel Kansas Autism Spectrum Disorders Website, che fa parte delle iniziative tecniche di supporto messe in campo dal Kansas State Department Education's Students Support Service.

http://www.kansasasd.com/KSASD/Visual_Tasks.html

Un campo in cui il bambino autistico ha particolarmente bisogno di essere sostenuto è quello **dell'uso appropriato e finalizzato degli oggetti**. Infatti mentre gli altri bambini imparano, ad esempio, ad aprire un rubinetto guardando gli altri che lo fanno, il bambino autistico spontaneamente non lo fa.

Quindi occorre predisporre con grande attenzione le piste di lavoro che riguardano tutti gli oggetti che servono alla vita quotidiana e all'apprendimento, insegnandone anche le maggiori varianti possibili (non tutti i rubinetti sono fatti allo stesso modo)



Il linguaggio e la comunicazione sono una delle aree maggiormente colpite in caso di autismo. I bambini autistici spontaneamente sviluppano in modo limitato il linguaggio recettivo ed in misura ancora minore quello produttivo come pure il linguaggio gestuale e mimico.

**Approfondimento
n.15**



Va ricordato che molti bambini autistici hanno utilmente fruito del sistema P.E.C.S. (Picture Exchange Communication System) (www.pecs.com) disponibile anche in versione italiana. Efficaci descrizioni di tale sistema sono reperibili in molti testi ed anche in numerosi siti Internet; ne segnaliamo uno che riporta una serie di slide sintetiche ma efficaci:

<http://angelaottaviani.nigelbrooks.com/pecs/index.htm>

Numerosi esempi di carte PECS sia disegnate sia con foto sono reperibili all'indirizzo http://www.dotolearn.com/picturecards/printcards/homeschool_home.htm e possono costituire un utile supporto per l'insegnante.

Si può rimandare anche al volume, nato in area bolognese, di Paola Visconti, Marcella Peroni e Francesca Ciceri, *Immagini per Parlare*, Vannini editore. La dott.ssa Paola Visconti è la responsabile dell'ambulatorio Autismo dell'Unità operativa di Neuropsichiatria infantile presso l'Ospedale Maggiore di Bologna, che ha tra le proprie finalità istituzionali anche quella di fornire supervisione e supporto agli insegnanti impegnati nell'integrazione scolastica degli allievi con autismo (recapito professionale: Largo Nigrisoli, 2 40133 – Bologna tel. 051 6478461)

E' importante **insegnare a seguire le istruzioni** (possibilmente verbali, altrimenti di altro tipo), come pure **insegnare a chiedere e a segnalare le proprie necessità**.

Per trovare supporto al proprio lavoro in questo campo, alcune scuole italiane hanno parzialmente utilizzato materiali statunitensi e li hanno messi in rete. Si veda ad esempio:

http://www.secondocircolomontalto.com/webdocenti/file/Alunni_speciali/AUTISMO_Manuale_della_Scuola_Mariposa.pdf in cui è stato parzialmente tradotto il manuale della Mariposa School del North Carolina. Nei brani tradotti e pubblicati dalla scuola si tratta soprattutto su come insegnare al bambino autistico ad avanzare richieste con le parole o con gli oggetti. L'intero manuale in lingua originale è pubblicato all'indirizzo: www.mariposaschool.org/images/interiorpages/TrainingManual.pdf



Per favorire l'acquisizione del linguaggio sono fruibili on-line molti suggerimenti, tra i quali si segnalano i materiali scaricabili dal sito:

http://www.speechteach.co.uk/p_general/downloads.htm Si tratta di un sito in lingua inglese ma i materiali costituiti in gran parte da immagini, possono essere riadattati facilmente al contesto linguistico italiano.



Va ricordato che non è difficile strutturare con sistemi a “bassa tecnologia” un insieme di “messaggi” predisposti per comunicare. Ecco un esempio tratto dalla serie di slide intitolata “Augmentative and Alternative Communication (AAC): what teachers need to know” della Florida Atlantic University, College of Education, pubblicate all'indirizzo <http://www.coe.fau.edu/card/Summer%20Institute%20Presentations/AAC%20Strategies.pdf>

Va ricordato inoltre che è possibile (che non significa facile) insegnare a leggere e a scrivere anche a bambini che non presentano (o presentano in misura minima) produzione verbale, avvalendosi del supporto di oggetti concreti e di immagini.

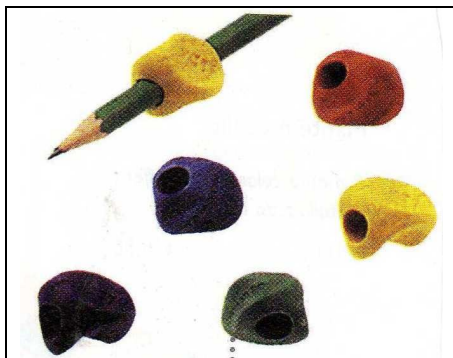
Anche i bambini che non riescono a imparare a leggere nel vero senso della parola, possono imparare a riconoscere la forma di alcune decine di parole (soprattutto brevi); questa sia pur limitata competenza può essere di grande aiuto nelle situazioni concrete della vita. Ad esempio si può non conoscere i numeri ma imparare a riconoscere il numero dell'autobus che porta da casa a scuola, o riconoscere la scritta STOP associata al semaforo rosso comprendendo che ci si deve fermare, e così via.

Esempio: facilitare l'impugnatura degli strumenti per la scrittura



E' bene ricordare che gli strumenti con superfici piate sono più facili da impugnare tra pollice, indice e medio.

Per gli allievi con difficoltà fino-motorie è quindi preferibile scegliere strumenti da scrittura con superfici piate come nell'esempio del pennarello a sinistra che è a sezione triangolare.



In caso sia necessario, è bene ricordare che esistono in commercio delle “impugnature di aiuto” di forma diversa che possono facilitare la prensione in molte situazioni di difficoltà motoria.

Approfondimento
n. 15



Supporti per l'apprendimento della lettura e della scrittura: un esempio di materiali fruibili on-line

Per l'apprendimento della lettura e della scrittura sono fruibili in rete molte risorse utili. A titolo puramente esemplificativo si fornisce una serie di indirizzi Internet da cui possono essere scaricati gratuitamente materiali relativi al pregrafismo (cioè alle competenze percettive, di coordinazione oculo-motoria e di motricità fine come prerequisito per la scrittura) e corretta individuazione del segno grafico delle lettere dell'alfabeto. Si indicano anche siti in lingua inglese in quanto le differenze linguistiche non sono incidenti (o incidono pochissimo) su questi aspetti (il segno A si scrive uguale in inglese come in italiano anche se si legge con un suono diverso).

http://ideeproget.splinder.com/tag/pregrafismo	http://www.giannanet.altervista.org/lettere.htm	http://www.bancadelleemozioni.it/lettere/pre01.html
http://www.jesicentro.it/PERCDIDA/PDF/083_03.pdf	http://www.midisegni.it/scuola/tratteggi.shtml (disegni tratteggiati seguire tratteggio)	http://www.fantavolando.it/insegnanti/schede/schedepregrafismo.html
http://www.chiossone.it/file/DOWNLOAD/PUBBLICAZIONI/ilmanuale/coperlina.htm	http://www.baby-flash.com/schede_didattiche_ricalca.html	http://www.baby-flash.com/italiano.html giochi interattivi interessanti
http://www.kizclub.com/activities/letterpuzzles.pdf lettere sotto forma di puzzle da ricomporre	http://www.kizclub.com/activities/eggmatch.pdf abbinamento maiuscola minuscola ricomponendo un uovo	http://www.kizclub.com/writing/writingA.pdf parole scritte in inglese ma possono facilmente essere adattate in italiano
http://www.janbrett.com/classroom_helpalongs.htm anche numeri	http://www.enchantedlearning.com/letters/ il libro a pagamento ma i singoli tracciati sono gratis	http://www.maestrasandra.it/alfabeto.htm
http://www.mondosilma.com/didattica/primaria/classeprima.html lettere da completare oltre a tanti esercizi divertenti	http://www.handwritingforkids.com/handwrite/ con lavori che possono essere trasposti in italiano: si vedono le lettere mentre si formano	http://www.positivelyautism.com/downloads_cuttingtracing.html con schede per il ritaglio e per il tracciato. scaricabili gratuitamente